

SOLO CON LE TRAGEDIE L'INTEGRAZIONE FA PASSI AVANTI

di Andrea Bonanni

su La Repubblica Affari&Finanza del 7 marzo 2022

L'emergenza Covid portò la Ue alla storica decisione di creare un debito pubblico europeo per finanziare la ripresa economica dopo l'epidemia. Secondo molti, Germania in testa, avrebbe dovuto essere una misura straordinaria e non ripetibile, vista l'eccezionalità della situazione. La questione era da tempo al centro di un silenzioso braccio di ferro tra "falchi" e "colombe", che si accompagnava alla discussione sulla revisione del Patto di Stabilità.

Ma, anche su questo punto, Berlino appariva irremovibile sostenendo la necessità di porre fine alla sospensione del Patto, altro frutto dell'emergenza Covid, e di tornare già l'anno prossimo a concentrarsi sulla riduzione di deficit e debiti pubblici. Sembrava un passo scontato. La guerra in Ucraina è venuta invece a sconvolgere ancora una volta le linee del dibattito in seno all'Ue. La Commissione ha annunciato che sospende ogni decisione sull'applicazione del Patto l'anno prossimo, rinviando la scelta a maggio, quando saranno rese note le nuove previsioni economiche e sarà più chiaro il quadro complessivo dei danni economici provocati dalla guerra. Ma dietro questo rinvio c'è anche la consapevolezza che i tempi eccezionali potrebbero nuovamente richiedere interventi eccezionali. Un accenno, sia pure velato, era venuto già dall'intervento di Mario Draghi al Senato: «questa crisi che ci siamo trovati a dover affrontare rafforza la necessità di scrivere regole compatibili con le ambizioni che abbiamo per l'Europa», aveva spiegato il Presidente del Consiglio. Non è una discussione che parte da zero: «A dicembre, insieme al Presidente francese Macron, abbiamo proposto di favorire con le nuove regole gli investimenti nelle aree di maggiore importanza per il futuro dell'Europa, come la sicurezza, o la difesa dell'ambiente. Il disegno esatto di queste regole deve essere discusso con tutti gli Stati membri», ha spiegato ancora Draghi. La improvvisa decisione del governo tedesco di stanziare 100 miliardi per la Difesa e di aumentare oltre il 2 per cento del Pii le spese annue per le forze armate dimostra che anche la Germania, come già avvenne per il Covid, si rende conto della eccezionalità della situazione. Ora molto dipenderà dall'evoluzione che i capi di governo vorranno dare sulla creazione di una difesa comune.

Ma, se l'impulso sarà paragonabile a quello che Berlino ha deciso di imprimere alle proprie forze, è chiaro che si richiederanno a tutte le capitali forti investimenti, che andranno a sommarsi a quelli, ingentissimi, necessari per diminuire la dipendenza energetica dal gas russo. E l'emissione di nuovi titoli di debito comune pare una scelta quasi obbligata. Siamo di fronte a una svolta nella storia dell'integrazione europea», ha dichiarato l'alto rappresentante per la politica estere e di difesa della Ue, Josep Borrell. Purtroppo, anche questa volta, la svolta è innescata da una tragedia.